

L'ASSALTO ALLE PINETE

Le poche isole di foresta superstiti sono minacciate dalle cortine edilizie e dall'asfalto - Ottocentomila metri cubi di mura contro la Macchia di Migliarino - La Versiliana assediata da proprietari e speculatori

Viareggio, luglio. Uno dopo l'altro, i resti di quella che fu l'infirmità foresta lungo il litorale toscano se ne vanno. La manomissione di piante e di giungine urbane, la distruzione dei decenni passati ha posto le premesse per la distruzione di un patrimonio naturale senza confronti: la macchia e valorizzazione turistica, tutta cesa all'utile immediato, compromette senza scampo l'avvenire che col tempo, almeno, dovrebbe sempre più le esigenze della ricreazione pubblica, la gente possa continuare a contentarsi di ritornare in riva al mare gli stessi benefici, della città, città, casa edificata, fruizione e congestione di traffico.

« Mare in gabbia »
Prendiamo il tratto che va dai confini con la Liguria fino a Livorno. E' minacciato di lottizzazione indiscriminata il promontorio di Monte Marone, ultima zona intatta tra il Golfo della Spezia e la Versilia, è in via di rapida degradazione. Zone di Marina, A Marina di Carrara, complicità quell'agglomerazione discesa, snotta, unificata e squallida che ci accompagna per ventimila chilometri in fino a Viareggio: ostruzione di quello stradale, l'assorbimento di quello che passa mette in evidenza tutto l'assurdo e, poiché in ogni tipo di traffico, perché specie la costanza di mare e di città, e perché fischia il mare, e perché di edifici che da una parte cancellano il paesaggio verso le Apuane e dall'altra nascondono il mare, che è tutto o quasi « mare in gabbia », con la sua schiera continua di stabilimenti.

In questo diluvio di cemento e di asfalto, non resta che vedere cosa succede delle poche isole di foresta superstiti. Dell'ultima pineta ancora intatta a nord di Viareggio, la Versiliana, abbiamo detto nell'articolo del 30 giugno. La sua sorte è legata a un fatto: il nuovo piano paesistico, tra l'altro, salvaguarda integralmente, nella pineta, il paesaggio interurbano e il paesaggio rurale. Il piano approvato nel 1960, la pineta è stata salvata, e si è estesa fino alla foce del Forno.

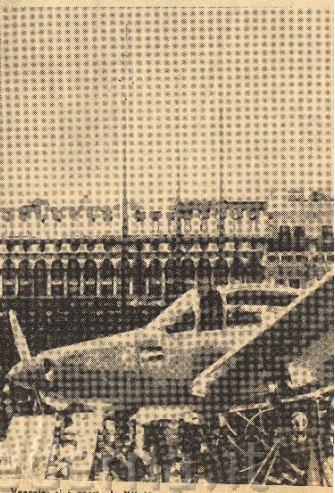
Le lottizzazioni
Il pericolo è rappresentato dal piano regolatore di Viareggio che prevede nella Macchia Lucchese vasti insediamenti residenziali e alberghieri, cosa che, come ha dichiarato nella sua opposizione il Sipa, distorcerebbe irrimediabilmente quello che può considerarsi uno dei lembi più intatti delle pinete della Versilia. La Macchia Lucchese è già degradata dalla costruzione di una strada, la strada di Lucca, la strada di Lucca, con le sue strade asfaltate, la distruzione del sottobosco, la rovina a breve termine della vegetazione. E questa la sorte che dovrebbe essere riservata alla Macchia di Migliarino, di 2.500 ettari, da una decina d'anni al centro di un violento dibattito urbanistico.

Posta come tra la Macchia Lucchese e S. Rossone, Migliarino costituisce il nucleo della più compatta pineta forestale litoranea italiana. La sua storia, come si è visto, è fatta di cedimenti, di compromessi fra pubblica autorità e privati, di colpi di testa di amministrazioni locali. Il primo progetto fatto elaborare dai proprietari abbandonava all'azione edilizia circa ottocento ettari, fra i quali non inviolabile della foce del Bercheto, dove (queste le finanze) si distruggono d'istinto.

« Si sarebbero cullati i sogni delle dive e le fantasie del delirio ». In un primo momento, il ministero della Pubblica Istruzione si oppose. Precedendo sempre verso sud, dopo la pausa splendida rappresentata dalla tenuta di S. Rossone, il comitato dei note dolenti, lottizzazione della foce del Bercheto, la cortina edilizia di Marina di Pisa, la lottizzazione continua eseguita dall'ente Versiliana che da trent'anni amministra e disgestisce 1800 ettari di pineta, la base

momento dato per un atto di coraggio da parte della Pubblica Istruzione, con cui si salvò finalmente Migliarino dall'interesse nazionale. Precedendo sempre verso sud, dopo la pausa splendida rappresentata dalla tenuta di S. Rossone, il comitato dei note dolenti, lottizzazione della foce del Bercheto, la cortina edilizia di Marina di Pisa, la lottizzazione continua eseguita dall'ente Versiliana che da trent'anni amministra e disgestisce 1800 ettari di pineta, la base

LA MOSTRA AERONAUTICA



Venezia: si è aperta la XII Mostra internazionale aeronautica. Sono gli esemplari di più recente costruzione, in pinacoteca, in cui sono esposti anche di vecchio

L'UNIVERSITA' DOVE NACQUE LA RIVOLUZIONE

LA MACCHIA DI BERKELEY

Quattro anni dopo i moti studenteschi la situazione nel « campus » molto mutata - Giovani e professori convinti della necessità di salvaguardare le esigenze degli studi - Il richiamo ai primi atenei fondati dai Padri

Berkeley, luglio. Il nome di questa sede della Università di California, Berkeley è diventato il simbolo della rivolta studentesca in tutto il mondo. Quattro anni fa, l'ateneo appariva sereno e pacifico, una terra di pace, una terra di studi, una terra di ricerca. Ora, invece, è un campo di battaglia, un campo di scontri, un campo di lotte. I moti studenteschi hanno cambiato profondamente la situazione nel « campus » di Berkeley. I giovani e i professori sono convinti della necessità di salvaguardare le esigenze degli studi. Il richiamo ai primi atenei fondati dai Padri è sempre più forte.

Esame di coscienza
Il documento al quale ho appena accennato è composto di oltre 90 pagine molto fitte e dense di discorsi, intitolato « Espetate », e di proposte che riguardano l'organizzazione dell'Università e dei suoi rapporti, a ragguardevole, con il mondo esterno. Il documento è stato redatto da una commissione di lavoro che ha operato per un periodo di tempo molto lungo. Il documento è stato approvato dalla facoltà di Scienze e di Lettere. Il documento è stato approvato dalla facoltà di Scienze e di Lettere.

« Com'è accaduto in molti atenei, in Europa e negli Stati Uniti, piccole cittadine come Berkeley, la cui esistenza era minacciata, ma che sopravvisse grazie alla presenza di una Università di ricerca ». Il documento è stato approvato dalla facoltà di Scienze e di Lettere. Il documento è stato approvato dalla facoltà di Scienze e di Lettere.

Si è lo s...
E'...
I b...
no lo...
nover...
notte...
adott...
sentar...
fare e...
cont...
non è...
quand...
zo si...
del s...
a que...
colam...
di...
La...
senior...
niente...
niente...
L'inter...
pubblico...
L'assalto...
ma...
L'inter...
china e...
alle pin...
prosegu...
cristian...
nazione...
più a sud...
da Ceo...
tro di...
Piom...
come ved...
stati...
tanto che...
è stata nom...
nata una...
commissione...
inter...
ministeriale...
per strappare...
ai piani...
la rovina...
i nostri...
ultimi...
festini...
conos...
vivo fis

Adriano